San Paolo riordina le partecipazioni Il Crediop cambia controllante

L'istituto di credito spagnolo Banco Santander avrà un posto in consiglio di amministrazione dell'istituto bancario San Paolo Torino di cui detiene una quota del 2%. È questo uno dei punti dell'accordo raggiunto il 26 giugno tra le due banche il cui testo è pubblicato oggi sui quotidiani. Il posto è già ricoperto dal presidente dell'istituto spagnolo Emilio Botin entrato nel cda in occasione dell'assemblea del 28 aprile. Ieri, intanto, il consiglio della holding bancaria ha dato il via ad una serie di operazioni di razionalizzazione delle partecipazioni tra le principali società del Gruppo che prevede un più stretto raccordo tra la Banca ed il Crediop, per il quale è prevista una ulteriore specializzazione nella sua funzione di «merchant bank» degli enti locali. «Particolare rilevanza - è precisato in una nota - assume pertanto il trasferimento in capo al Sanpaolo della quota di controllo Crediop (50,1%) attualmente detenuta dalla Holding, che cederà inoltre alla Banca il controllo della Banque Sanpaolo di Parigi (100%) e del Banco Sanpaolo di Barcellona (90,5%)». Al Sanpaolo saranno inoltre trasferite le partecipazioni di controllo nella Sanpaolo Vita e nella Sanpaolo Fiduciaria.

Vertenza Alitalia I confederali molto critici sulla trattativa

Giudizio fortemente negativo delle segreterie nazionali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti sulla conduzione delle trattative da parte di Alitalia. Insufficiente, per i sindacati, anche la mediazione del governo che, ponendo sullo stesso piano il rinnovo del contratto piloti ed il risanamento dell'azienda, ha finito con il provocare l'attuale stallo della vertenza: «Infatti, tutti i tentativi di chiudere la vertenza, non ponendo al centro il problema del risanamento di Alitalia, rischiano di innescare ulteriori conflittualità che avrebbero conseguenze disastrose per l'azienda». Le tre segreterie ribadiscono in una nota che le condizioni indispensabili per riportare un clima di serenità all'interno dell'azienda sono: un impegno concreto ed immediato sulle ricapitalizzazione di Alitalia per fare fronte a una situazione ormai insostenibile; cessazione immediata di qualsiasi iniziativa di terziarizzazione; rientro in Alitalia delle attività di lungo raggio affidate all'Ansett; garanzie di mantenimento dell'unicità aziendale e contrattuale. Filt, Fit e Uilt chiedono infine un urgente ed autorevole intervento del presidente del Consiglio che riporti tutte le parti a confrontarsi nel merito sulla ristrutturazione e sul rilancio di Alitalia.

Paolo e Maria Bufalini sono addolorati per la scomparsa della stimata e cara compagna

ANTONIA CANOVA PERNA

Roma, 1 luglio 1995

Gli studenti della III C dell'anno 1990-91 ricordano con grande affetto

ANTONIA CANOVA PERNA

Roma, 1 luglio 1995

All'età di 62 anni è venuto a mancare agli affetti familiari ed al fraterno rapporto con amici e compagni, il comunista

GIANCARLO GROTTI

già iscritto al Pci ed attualmente aderente a Rifondazione comunista. I cugini Etrusco, Mauro e Silvano rendono omaggio alle sue idee e lo ricordano con grande affetto. A coloro che gli erano più cari, alla moglie Rossana, ai figli Isa e Marcello alla sorella Grazia ed al fratello Sergio un affettuoso e caldo abbraccio

Grosseto, 1 luglio 1995

La Federazione Pds di Cuneo si unisce al dolore della moglie, del figlio dott. Ippolito e di tutti i familiari per la scomparsa del compagno partigiano

CARLO OSTELLINO

I funerali avranno luogo oggi, 1° luglio, alle ore 10.30, nella parrocchia di Peveragno (Cn).

Cuneo, 1 luglio 1995

Ogni lunedì su l'Unità inserto CIBO

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522
l'Unità Vacanze
Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

«Ina privata entro fine luglio»

Siglienti stringe i tempi. Imi, fatto il prezzo

Entro fine luglio l'Ina potrebbe essere privatizzata, almeno per la tranche più importante, quella che andrà agli azionisti di controllo. Lo ha detto ieri il presidente Siglienti. La gestione migliora e si prevede un utile lordo in crescita del 20%. «Punteremo alla previdenza integrativa». Gli stranieri interessati al titolo. Per il prezzo di cessione dell'Imi si è riunito il comitato dei ministri. Entro domenica la conclusione delle trattative per il collocamento dei titoli.

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. La «prima volta» di Sergio Siglienti all'Ina si scontra con una sala vuota. Qualche momento di distrazione al tavolo della presidenza è dunque più che giustificato. All'assemblea è presentepoco più del 55% del capitale, quando il Tesoro da solo ha quasi il 53%. Fra i soci forti si fanno vedere soltanto Chemse Nominees ed i fondi dell'Irri, gruppo che si appresta a diventare di casa all'Ina. Del resto, non l'assemblea non è certo l'unico posto dove i grandi azionisti fanno sentire la loro voce. Quanto ai piccoli, l'esercito dei 400.000 che lo scorso autunno ha dato la caccia al titolo, hanno preferito rimanere a casa. A leccarsi le ferite. Comprate a 10 900 (con 400 lire di dividendo incorporato), le azioni adesso veleggiano sotto un vento di bonaccia che le ha spinte attorno alle 10.000 lire.

Siglienti non si nasconde la situazione, ma invita a guardare avanti. Non solo altri hanno perso di più, ma l'Ina «è il titolo meno caro sul mercato in rapporto al valore patrimoniale», sostiene. Insomma, soprattutto comprando adesso, l'Ina potrebbe rivelarsi un buon affare. Un modo per dare speranza ai «cassettisti» o un biglietto d'invito ai futuri soci che si apprestano a trattare col Tesoro la cessione della quota di maggioranza? L'una e l'altra cosa insieme.

Agli uni e agli altri Siglienti dice che l'Ina si sta risvegliando, che ha cessato di essere una specie di elefante addormentato» più ministero che impresa. I risultati del '94 sono stati migliori che non negli anni precedenti. Il piano strategico triennale ne prende atto e «prevede di continuare ed accelerare questo trend positivo»? Chiacchere per gli azionisti? I risultati dei primi mesi del '95, anticipati ieri in assemblea, mostrano che gli interventi sulla rete delle agenzie hanno contribuito a ridare nuovo stimolo alla spinta commerciale della compagnia.

La nuova produzione, ha spiegato Siglienti, cresce ad un ritmo di circa il 20%, il costo di gestione è diminuito, la produttività aumenta, il rendimento delle gestioni finanziarie è decisamente migliorato (siamo sul 10%), il fenomeno negativo dei riscatti, particolarmente sensibile lo scorso anno, si va ridimensionando. Tutte cose che avranno effetto sui conti. Tanto che Siglienti può permettersi sin d'ora di annunciare che a fine anno l'utile lordo salirà del 20% rispetto ai 487,6 miliardi del '94.

Se in assemblea si è parlato di conti, coi giornalisti la conversazione è scivolata sulla prossima privatizzazione. Il bastone del comando sta al Tesoro, ma Siglienti è convinto: entro la fine di luglio il grosso della partecipazione pubblica verrà ceduto. Anche per l'Ina, così come per l'Imi, ci si scontrerà sul problema prezzo. La caduta del titolo ha un po' legato le mani a Palazzo Chigi. Il Tesoro intende vendere in due tranche. Una prima quota ai futuri azionisti di riferimento, il resto con una offerta pubblica di acquisto. «I due prezzi sono legati – ha osservato il presidente – per gli investitori stabili al prezzo base potrebbe aggiungersi un premio».

Silenzio assoluto sui possibili compratori. Tuttavia, Cariplo, San Paolo ed Imi hanno già pronto il portafoglio in mano. Il problema è solo «quanto» dovranno sborsare. Ma non sono gli unici pretendenti. Per la cessione a trattativa privata sono arrivate indicazioni di interesse per oltre il 30% del capitale. Molte anche le offerte dall'estero. «Gli investitori stranieri sono più abituati ad investimenti di medio-lungo periodo ed hanno ben chiaro che oggi la Borsa sottovaluta il titolo del 30% – spiega il presidente dell'Ina – Se dovessimo assecondare questa spinta, la partecipazione estera sarebbe sicuramente maggiore». Per la compagnia italiana il futuro «padrone» è però già delineato: «L'obiettivo è di mantenere un saldo controllo italiano perché l'Ina è una compagnia italiana con un portafoglio prevalentemente nazionale». E gli agenti non si tirano indietro: puntiamo all'1% del capitale, ha annunciato il presidente di Anagina, Ruggero Paternò.

E l'Imi? Per stabilirne il prezzo, si è riunito ieri il comitato dei ministri per le privatizzazioni presieduto da Lamberto Dini. Un comunicato annuncia che il comitato «ha dato disposizioni perché vengano fornite agli advisor istruzioni per concludere le trattative per il collocamento privato di Imi Spa nel corso del fine settimana». In sostanza entro domani, domenica, l'Imi dovrebbe rendere nota la lista dei nuovi «grandi azionisti» che acquisteranno parte dei titoli ancora in mano pubblica. Il prezzo di vendita dovrebbe essere annunciato fra domani e lunedì. In ogni caso le procedure ufficiali hanno ora tempi molto stretti.

X Forum Nazionale
Assessori, revisori, dirigenti degli Enti Locali
Le politiche di Bilancio: il piano esecutivo di gestione
Integrazioni e modifiche ai Regolamenti
degli Enti Locali
(da apportare entro il 17 settembre - D.lgs. 77/95)
FORUM
5 LUGLIO 1995
PROGRAMMA
Ore 9.30 Presiede: Armando Sarti, CNEL
Ore 9.45 Introduzione: Antonino Borghi, Presidente Commissione Studi ANCREL
Ore 10.15 Relazioni:
Danilo Bellelli, Responsabile Servizi Finanziari CISPEL
Francesco Delfino, Ragioniere Capo Comune di Savona
Giovanni Ravelli, Ragioniere Capo Provincia di Ferrara
Giuseppe Fernetti, Università di Bologna
"Proposte per il Piano Esecutivo di Gestione"
Ore 11.45 Interventi:
Antonio Giuncato, Direttore Centrale della Finanza Locale Ministero dell'Interno
Pietro Padula, Presidente ANCI
Marcello Panettoni, Presidente UPI
Ore 12.30 Dibattito
Ore 13.30 Conclusioni: Armando Sarti

1ª CONFERENZA SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA NEL SETTORE PUBBLICO
CNEL, 3 - 4 luglio 1995 • Roma, Viale David Lubin, 2
Programma
Lunedì 3 luglio - ore 15.30
Apertura dei lavori: Giuseppe De Rita
Interventi: Giuseppe Carbone, Vincenzo Desario, Andrea Monorchio, Guido Rey, Alberto Zuliani
Conclusioni: Armando Sarti
Martedì 4 luglio - ore 9.30
Sessioni parallele
Matrice legislativa: Aspetti giuridico-normativi della misurazione
Corte dei Conti-Cogest
Intervengono: Vittorio Guccione, Girolamo Cianfello, Giuseppe Cogliandro
Coordina: Francesco Battini
Misurazione dei risultati e gestione delle risorse
ISTAT
Intervengono: Giuseppina Filacchione, Giampaolo Bonanomi, Paolo Naggar, Vincenzo Lo Moro, Alessandro Natalini
Coordina: Andrea Mancini
Valutazione di risultato attraverso il giudizio degli utenti
CENSIS
Intervengono: Raffaele Pastore, Maurizio Sorcioni, Sandro Cruciani
Coordina Giuseppe Roma
Misurazione delle prestazioni delle scuole secondarie superiori
CNEL - Progetto scuola
Intervengono: Rosario Drago, Giorgio Allulli, Vittorio Di Paola, Marizio Sorcioni
Coordina. Cesare Sacchi
Misurazione negli enti locali e nelle istituzioni territoriali
CNEL - Autonomie locali
Introducono. Gaetano Aita, Danilo Bellelli, Alessandro Campana, Francesco Delfino, Roberto Fava
Intervengono: Province: Giovanni Ravelli, Antonino Borghi; Comuni: Ivana Calvi, Antonio Scippa; Aziende Sanitarie ed Ospedaliere Giandomenico Degli Esposti, Roberto Gimelli; Camere di Commercio: Luigi Litaroi; Università. Giovanni D'Addona, Ines Laura Fabbro, Jolanda Semplice, Comunità Montane. Edoardo Racca:
Aziende Municipalizzate: Giosuè Nicoletti, Giangaleazzo Giunta.
Concludono Salvatore Buscema, Paolo Germani, Antonio Giuncato, Armando Sarti

Quattro banche si astengono sulla proposta di ritirare le azioni di responsabilità

Ferfin, la rivolta delle banche

ANGELO FACCINETTO

■ MILANO. La transazione non piace a Monte Paschi e l'assemblea della Ferfin – la Ferruzzi Finanziaria – finisce in un crescendo di tensione. In dissenso con la linea delle altre grandi banche azioniste del gruppo, l'istituto di credito toscano non ha dato il proprio via libera alla proposta presentata – a nome del consiglio di amministrazione – dal presidente Luigi Lucchini, per la composizione della vertenza che vede la finanziaria contrapposta ai Ferruzzi, agli eredi Gardini ed al manager della stagione ravennate, Giuseppe Garofano. E al momento del voto – dopo un'assemblea durata sette ore filate – si è astenuta. Senza spiegare perché. Un'astensione accolta con un' appena percettibile smorfia dall'amministratore delegato Enrico Bondi.

«Guardare avanti»

Un'astensione che Lucchini, a lavori ultimati, non ha voluto commentare. «L'ultima parola – ha detto – spetta agli azionisti». Ma nel corso del dibattito l'ex presidente di Confindustria il suo pensiero se lo era lasciato sfuggire: «Ho un senso di repulsione – aveva sostenuto – per questi accordi con quelli che hanno provocato danni alla nostra società, ma penso anche che il nostro compito fondamentale è di far tornare a guadagnare la società». E per quadrare i conti dice Lucchini, è «necessario guardare avanti». Pur senza cancellare il passato.

Le tre proposte del cda sono state comunque approvate a grande maggioranza dall'assemblea. La quota in mano a Montepaschi è «solo» del 3,53 %. Con Montepaschi, a far mancare il proprio assenso alla transazione, è stata anche la Banca Toscana, controllata dall'istituto senese. Mentre la Cassa di risparmio di Ravenna si è astenuta sulla transazione riguardante Ferruzzi e gli eredi Gardini e la Cariplo – una partecipazione in Ferfin dell'1,166 % – si è astenuta sulla sola transazione con i Gardini. Anche le motivazioni del comportamento della cassa ravennate e della Banca Toscana restano misteriose. I loro rappresentanti non sono intervenuti nella discussione. Solo il rappresentante Cariplo, a lavori conclusi, ha parlato. Si è però limitato a dire di aver ricevuto «un mandato aperto» e di essersi astenuto sul capitolo Gardini «per carenza di informazioni».

A sostenere in assemblea la necessità di un'opposizione all'ipotesi transattiva sono stati invece alcuni piccoli azionisti che – anche al momento delle dichiarazioni di voto – hanno apertamente, e vivacemente (uno di loro ha rischiato l'espulsione), parlato di conflitto di interessi in caso di voto positivo degli istituti bancari azionisti. E, almeno sulla carta, il motivo sembra chiaro, visto appunto che il piccheto di maggioranza della finanziaria è in mano proprio agli istituti di credito. Contro le transazioni si è pronunciato anche il rappresentante della Fingem – gruppo Marcegaglia – che ha annunciato l'intenzione di impugnare in tribunale le relative deliberazioni. Gli stessi accordi di transazione erano stati approvati giusto mercoledì, nella stessa sede di Foro Bonaparte, dall'assemblea di Montedison – il cui capitale, però, non è nelle mani delle banche ma è detenuto dalla stessa Ferfin.

Con la decisione di ieri dell'assemblea degli azionisti, il gruppo lascia così cadere la richiesta di danni per mille miliardi di lire avanzata nei confronti degli ex amministratori. Ed incassa 40 miliardi dai Ferruzzi, 20 dai Gardini e circa 6 da Garofano. Una soluzione soddisfacente – secondo Enrico Bondi – vista la pratica impossibilità di recuperare in altro modo le somme richieste.

I conti migliorano

I conti intanto migliorano. Il primo semestre si è chiuso con una perdita di 120 miliardi contro i 219 registrati alla fine dello stesso periodo del '94 e i 633 di fine esercizio. E nella seconda metà del '95, sempre secondo Bondi, «non dovrebbero verificarsi quegli oneri straordinari che hanno pesantemente influenzato il '94». Tanto che Lucchini al nipotino ha regalato per i 18 anni 30mila azioni Ferfin. Sicuramente un atto di fiducia.

Ma ci sarà Gemina, come ipotizzano i giornali, nel futuro della finanziaria? Il presidente glissa: «Sono cose alle quali non posso dare una risposta precisa perché non posso certo influenzare gli azionisti in una direzione piuttosto che in un'altra». E Telemontecarlo, l'emittente tv del gruppo, da tempo in odore di «dismissione»? La sentenza, questa volta, è di Bondi: «Telemontecarlo è come la signora Camilla: tutti la vogliono ma nessuno la piglia».

Finmeccanica
Prosciolti Fabiani e altri 14

■ ROMA. L'amministratore delegato della Finmeccanica, Fabiano Fabiani, ed altre 14 persone tra ambasciatori, ex ufficiali ed ingegneri, sono stati prosciolti ieri mattina dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Roma Augusta Iannini nell'ambito della vicenda relativa ad una serie di consulenze, dal reato di abuso d'ufficio sino al falso in bilancio e alla violazione delle norme sulle fatturazioni. L'inchiesta era stata avviata dal pubblico ministero Giorgio Castellucci.

«La tesi di Finmeccanica, contenuta dalle risultanze istruttorie – si legge in una nota della società – è che le somme iscritte in bilancio fra l'altro di entità non rilevanti se si tiene conto dei numerosi esercizi di riferimento, corrispondono ad effettive prestazioni di consulenza ampiamente documentate che andavano ad aggiungersi alle responsabilità assunte da consulenti di elevata qualificazione professionale in cariche sociali in società controllate».